



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 28 giugno 2020

Testo:

Deut 30,11-20

*“«Questo comandamento che oggi ti do, non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi nel cielo e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi passerà per noi di là dal mare e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?". Invece, questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi di amare il Signore, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue prescrizioni, affinché tu viva e ti moltiplichi, e il Signore, il tuo Dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volta indietro, e se tu non ubbidisci ma ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certamente perirete, e non prolungherete i vostri giorni nel paese del quale state per entrare in possesso passando il Giordano. Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, amando il Signore, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni. Così tu potrai abitare sul suolo che il Signore giurò di dare ai tuoi padri Abraamo, Isacco e Giacobbe»”.*

La Parola di Dio esige una decisione. C'è un punto di passaggio nella vita, in cui non è possibile sottrarsi e far finta che la Parola racconti qualcosa che

non ci tocca. Anzi la decisione riguarda proprio la direzione essenziale verso cui conduciamo la nostra esistenza: la vita o la morte.

Mosè fa questo discorso all'ingresso del popolo nella terra promessa, terra in cui non entrerà, morendo proprio sul confine e vedendola da lontano. I decenni della vita nomade nel deserto stanno finendo, e proprio per questo, per le nuove sfide che il popolo si troverà ad affrontare, è necessario guardare avanti, lanciare il cuore oltre l'ostacolo, come dice un bel proverbio di saggezza popolare.

Di fronte alla sfida di insediarsi in un territorio fatto di città, lavoro e commerci, qualcuno avrà avuto la tentazione di ritirarsi nella memoria del bel tempo del deserto, quando ogni cosa arrivava come dono di Dio – la manna, le fonti d'acqua e persino le quaglie cadute dal cielo. Altri, al contrario, si saranno detti pronti ad assumere tutte le nuove forme della società cananea in cui stavano per integrarsi. L'entusiasmo del nuovo e la nostalgia del passato avranno attraversato tutto quel popolo che aveva imparato a fatica a diventare una comunità nei lunghi anni nel deserto.

Mosè è un condottiero attento, si è comportato come una madre per il popolo, non solo lo ha guidato, ma lo ha corretto, rimproverato, guarito, sostenuto, ha pregato per lui di fronte a Dio invocando la sua misericordia. Ora capisce che ci deve essere una radice solida del cammino che si apre davanti a loro. Che i più giovani e entusiasti non si perdano affascinati dalla civiltà delle città-stato cananee e dai suoi modi di vivere; che i più stanchi e ritrosi non si chiudano nella nostalgia di uno stile di vita che non sarà mai più. Ma che tutti quanti possano riconoscere la presenza di Dio nella nuova situazione, radicata nel dono dei 10 comandamenti e lanciata in avanti nella promessa di una vita benedetta nella nuova terra donata loro.

Sia voltarsi indietro che lasciarsi trascinare dai nuovi dei e dalle nuove situazioni porterà alla morte. Di questo Mosè è sicuro, perché questo appello alla decisione viene da Dio. Mosè riceve un oracolo, per una volta si fa profeta, e Dio parla attraverso la sua bocca in prima persona: ***“lo metto davanti a te la vita e la morte; scegli dunque la vita, affinché tu viva”***.

Così, anche noi che ascoltiamo ancora quella sua parola siamo invitati e una scelta decisiva. Anche noi siamo oggi in un tempo di passaggio, stiamo su un confine: una nuova situazione ignota sta davanti a noi, ma siamo costretti a lasciare uno stile di vita, a cui eravamo abituati. In particolare il benessere,

che ci sosteneva e che davamo per scontato, si presenta come qualcosa per cui lottare: scuola, sanità lavoro, tutte i campi centrali della nostra vita adulta stanno cambiando. Modalità digitali di comunicazione si impongono anche per la predicazione della chiesa. La solidarietà che vivevamo spesso da una posizione protetta e superiore, ora diventa la necessaria linea guida della nostra vita cristiana di fede. Tutto diventa più intenzionale e in un certo senso più faticoso e difficile. Difficile sorridere dietro una mascherina, ieri ho celebrato qui un funerale di una persona a noi sconosciuta ma vicina alla fede protestante: era difficile per la moglie lasciare che l'amore degli amici la raggiungesse senza abbracci, senza sentire una stretta di mano, senza vedere completamente il volto dell'altro.

Le scelte che ci spingono in questo nuovo mondo possono essere vincenti o perdenti. Ma quello che non dobbiamo perdere è il radicamento nella Parola di Dio, che fa con noi questo salto.

Passo dopo passo capiremo insieme cosa significa "scegliere la vita e non la morte", il presente e non il passato. La promessa di Dio ci accompagnerà. E ci sostiene la prima parte del discorso che Dio fa per bocca di Mosè: la Parola, la guida, il comandamento divino, non è lontano da te, ma vicinissimo.

Sono parole poetiche, le vorrei rileggere:

***“Questo comandamento che oggi ti dò, non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: ‘Chi salirà per noi nel cielo e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?’. Non è di là dal mare, perché tu dica: ‘Chi passerà per noi di là dal mare e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?’. Invece, questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica”.***

In un tempo di solito dedicato ai viaggi, alle vacanze, noi fantastichiamo di luoghi che vorremmo visitare, in cui trovare una parte di noi che nella vita veloce di ogni giorno non ritroviamo. Ma Dio ci dice che quel senso, quella direzione, è vicina al nostro cuore; è l'evangelo di Gesù – dirà l'apostolo Paolo. È il sentimento che a Dio importa della nostra vita, e di conseguenza a noi importa di quella degli altri e delle altre.

Non cerchiamo lontano, in luoghi esotici o esterni alla nostra vita: Dio con la sua presenza e il suo amore è là dove viviamo, ci impegniamo, lottiamo, è là

dove mettiamo il nostro cuore. Cerchiamolo vicino a noi, e saremo resi capaci di scegliere la vita, per la sua grazia.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 28 giugno 2020*